

La Salette



RIVISTA MISSIONARIA MARIANA Bimestrale - anno 79 - n. 3 maggio / giugno 2013

**Jacques
e Raissa Maritain**
pag. 9

**Maria nel mistero
di Cristo e della Chiesa**
pag. 16

**Credo
in Gesù Cristo
nostro Signore**



Sommario



3 EDITORIALE

Credo in Gesù Cristo suo unico figlio, nostro Signore
P. Celeste

4 LA SALETTE: RITORNO ALL'ESSENZIALE DELLA FEDE

La Chiesa e Maria dono di Cristo
Gian Matteo Roggio ms

6 RICONCILIARSI CON IL CREATO:

NUOVI STILI DI VITA

Il Messaggio de La Salette educa ad un realismo spirituale
Marcel Schlewer ms

9 TESTIMONI DELLA FEDE E LA SALETTE

Jacques e Raissa Maritain
Maria Grisa

12 I LAICI MEDITANO IL MESSAGGIO

Invito alla preghiera
Fraternità salettina

13 SOLIDARIETÀ

14 ...E NON CI FATE CASO

Il mondo è malato
Abdon Alphonse Randriamirado ms

16 I TESORI DEL VATICANO II

Lumen gentium (C. VIII)
Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa
Gruppo di preghiera "La Salette" - Torino

18 VITA NOSTRA

Ritiro spirituale all'Abbazia di Novalesa
Gruppo di preghiera "La Salette" - Torino
Isernia - Salmata

20 COSTRUIAMO CINGUETTANDO

La novità di Papa Francesco
Giovanni Mancini

22 FEDE E VITA

A La Salette lezione di catechismo
Ginetta

Direttore responsabile:

Marisa Silvano

Direttore editoriale:

Cerroni Celeste

Amministrazione:

Stefanelli Bruno

Collaboratori:

Heliodoro Santiago

Gruppo volontari redazione:

**Marino Orazi, Maria Cardarelli Romano,
Aurora De Rossi, Maria Taormina**

Direzione, redazione e amministrazione:

"LA SALETTE"

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Tel. 0742.81.01.05

Cell. 333.48.08.707

E-mail: padre.celeste@libero.it

Abbonamento:

Offerta minima di sostegno: € 13,00

da versare sul c.c.p. 82744004 intestato a:

REDAZIONE "LA SALETTE"

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Fotografie: collaboratori vari.

(Finito di stampare nel mese di giugno 2013)

In relazione a quanto disposto dall'art. 10 della L. n. 675/1996 le assicuriamo che i suoi dati (cognome, nome, titolo di studio, attività svolta e indirizzo), presenti nel nostro archivio informatico, verranno utilizzati esclusivamente da noi, per l'invio di lettere commerciali e avvisi promozionali inerenti al rapporto editore-abbonato. Ai sensi dell'art. 13 della L. n. 675/1996 lei potrà opporsi all'utilizzo dei dati in nostro possesso, se trattati in maniera diffidente a quanto disposto dalla legge.



Credo in Gesù Cristo suo unico figlio, nostro Signore

Papa Francesco

E' bastato un nome per mandare in visibilio non solo la folla presente a san Pietro la sera del 13 marzo, ma il mondo intero. Un nome che da solo evoca semplicità, povertà, benevolenza. Tutti elementi presenti nelle prime parole e nei gesti, semplici e dirompenti di questo Papa venuto da lontano per riavvicinare la Chiesa al mondo. Un Papa che si inchina per ricevere la benedizione del suo popolo, una Papa che abbraccia e bacia tutti e tutte. Un Papa che si definisce, semplicemente, vescovo di Roma, e quindi un Pastore che saprà, come quella sera del 13 marzo, chinarsi mille volte sui popoli per lenire le ferite con il profumo della misericordia. Sono certo che Papa Francesco sarà, per chi sceglie di stare accanto ai deboli, un compagno di viaggio e ci aiuterà a ritrovare la passione per Cristo e per l'umanità.

Io Credo in Gesù suo unico Figlio

La seconda parte del Credo è centrata sul mistero dell'alleanza e ci presenta il culmine del Dio che si comunica non soltanto creandoci e dandoci una casa, una terra, una storia, ma comunicando se stesso, nel suo Figlio: «Credo in Gesù Cristo suo unico figlio, nostro Signore» il quale si è fatto parte della nostra storia; fu concepito, nacque, patì, morì, fu sepolto.

In Gesù Dio sancisce la sua alleanza definitiva con l'umanità. L'uomo, creatura di Dio, con Gesù diventa figlio di Dio. Gesù, facendosi come noi, ci chiama a una relazione reciproca tra Dio e l'uomo, ci fa entrare nell'alleanza eterna e definitiva.

Siamo parte del mistero di Dio

Qual è il segno di tale comunione? Il mistero pasquale, cioè il fatto che il Figlio di Dio, per amore nostro, fu crocifisso, morì, fu sepolto, discese agli inferi, e il terzo giorno risuscitò da morte e salì al cielo e siede alla destra di Dio Padre onnipotente. Egli porta l'umanità in Dio. Con Gesù alla destra del Padre noi siamo già indissolubilmente in lui e, proclamando il Credo, accettiamo l'alleanza e riconosciamo di essere parte del mistero trinitario divino, nell'attesa che questo sia svelato nella pienezza. Lo siamo dal Battesimo e non abbiamo timore del momento in cui Gesù verrà a giudicare i vivi e i morti, perché questo giudizio distinguerà la storia divinizzata da quella che non è storia perché non ha accettato il mistero di Gesù. Accettare il mistero di Gesù e l'alleanza con Dio equivale a entrare nella storia vera che non dovrà sottostare al giudizio di condanna, ma avrà la pienezza della vita.

Padre Celeste ms

Chiediamoci:

In quest'anno della Fede abbiamo fatto qualche passo per conoscere di più Cristo e le verità della fede, leggendo e meditando la Sacra Scrittura, studiando il Catechismo, accostandoci con costanza ai Sacramenti? Quali passi stiamo facendo perché la fede orienti tutta la nostra esistenza? La verità di Cristo interessa totalmente la nostra vita quotidiana?

Punti fermi

Leggere CCC 74 – 141. *“Dio è l'autore della sacra Scrittura nel senso che ispira i suoi autori umani; Egli agisce in loro e mediante loro. Così ci dà la certezza che i loro scritti insegnano senza errori la verità salvifica”* (CCC.136)

➤ www.lasalettesantuariodisalmata.it



La Chiesa e Maria dono di Cristo

Come abbiamo detto nel precedente numero, nelle apparizioni autentiche e autenticate dalla Chiesa, la santa Madre di Dio viene a condividere con noi la sua vita, quello che lei *ha* e quello che lei è. Ora, la realtà più preziosa di Maria è precisamente *la sua fede*: la *fede* è stata ed è tuttora il tesoro più prezioso della Vergine. Grazie alla fede, Maria è indissolubilmente unita alla Chiesa, perché anche tutto quello che la Chiesa *ha* ed è dipende dalla fede in Cristo: Cristo è il tesoro più prezioso della Chiesa. La Chiesa e Maria esistono in virtù di Cristo; sono i frutti del suo amore misericordioso e redentore; sono a lui *subordinate* nel compimento dell'opera della salvezza (la Chiesa come “sacramento”, la santa Madre di Dio come “segno”, per riprendere quel che il Concilio Vaticano II ha insegnato nella costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, del 21 novembre 1964; la Chiesa come “continuazione” del mistero di Cristo; la Vergine come “presenza materna”, resa possibile dalla potenza dello Spirito di Cristo, nella storia e nel cuore dei fedeli); a Cristo rinviando entrambe, perché lui è il centro e la ricapitolazione dell'intero universo e della storia di ogni singola persona umana.

La Salette comunica la fede della Chiesa

La “forza” (o, detto con altre parole, il “carisma”) di un'apparizione autentica sta perciò nell'evocare i fondamenti della fede della Chiesa attraverso le parole e i simboli che vengono attestati da coloro che sono stati liberamente e gratuitamente prescelti dalla Provvidenza divina a vivere questo “incontro” o “visita” di Colei che, dopo aver concepito e dato alla luce senza concorso di uomo il Verbo di Dio, averlo seguito fin sotto la croce, averne testimoniato la resurrezione insieme agli altri credenti della prima comunità di Gerusalemme, è stata pienamente e definitivamente redenta e salvata attraverso il dono della glorificazione in anima e corpo, cioè dell'assunzione nella gloria di Dio. Ciò vuol dire che la “forza”, il “carisma”, dell'apparizione de La Salette sta nella sua capacità di comunicare la fede della Chiesa. Sta, cioè, nella sua capacità di introdurre chi ne viene a co-

noscenza nella vita della Chiesa, facendolo sentire lui/lei stesso/stessa Chiesa, vale a dire pietra viva – nelle parole dell'apostolo Pietro – destinata alla costruzione di «un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo» (1 Pt 2,5).

La forza carismatica de la Salette e il mistero di Cristo

La “forza”, il “carisma” dell'apparizione de La Salette sta quindi nel condurre all'esperienza originaria che ha dato vita alla Chiesa: il mistero di Cristo che ha reso chi lo accoglie «popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia» (1 Pt, 2,9-10). È questa “forza”, è questo “carisma”, che ha conferito all'apparizione de La Salette una diffusione in tutto il mondo e continua oggi a sostenerla e a dilatarla. Questa “forza”, questo “carisma” suppone certamente che ci siano persone che continuano a far conoscere la storia e il messaggio che Massimino e Melania hanno raccontato; ma non sono queste persone a “decretare il successo” della storia che raccontano. Esse cercano di farla conoscere nel migliore dei modi, attraverso le parole e la qualità della loro vita cristiana (quindi non solo discorsi, ma anche testimonianza della carità che si modella sulla croce di Gesù); ma la sua accoglienza non dipende solamente dalla credibilità – seppur necessaria – dei testimoni. Dipende da qualcos'altro, che possiamo comprendere alla luce del vangelo di Giovanni, quando dice: «Non è per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi [Gesù] è veramente il salvatore del mondo» (Gv 4,42). Questo è quel che gli abitanti della cittadina di Samaria dicono alla donna che il Signore aveva incontrato al pozzo e con cui aveva dialogato (cf. Gv 4,5-30), e che poi, ritornata in città, «testimoniava: “Mi ha detto tutto quello ho fatto”» (Gv 4,39). Quello che spinge gli abitanti di Samaria a credere in Gesù non è il testimone (ossia la donna e quel che dice), ma *colui che sta all'origine della testimonianza*. Nel nostro caso, all'origine del racconto di quanto accaduto sulla montagna de La Salette non ci stanno né Massimino né Melania (né tan-



Parrocchia de La Salette di Roma, pime comunioni il 12 maggio 2013.

tomeno quelli che sono venuti dopo di loro); non ci sta nemmeno la Santa Vergine, perché non è lei a scegliere chi incontrare, quando incontrarlo e come incontrarlo (ella è *serva della redenzione*, non è colei che redime; ella è la perfetta *redenta*, non è l'artefice della redenzione).

Il Cristo Crocifisso/Risorto del Messaggio

All'origine del racconto di quanto accaduto sulla montagna de La Salette ci sono *Cristo e la Chiesa*: c'è il Salvatore universale dell'umanità; c'è la comunità in cui oggi continua il mistero della salvezza. È questa origine a "decretare il successo" di quel che viene raccontato: è cioè questa origine a raggiungere il "cuore" di chi ascolta e ad imporsi come "vera" e "degnata di fiducia". Se il racconto dell'apparizione de La Salette si è diffuso nel passato e continua oggi a diffondersi in tutto il mondo, dall'Europa all'Africa, dalle Americhe all'Oceania, ciò dipende appunto dalla sua *origine*: il mistero reale e vivente di *Cristo e della Chiesa*, mistero salvifico universale, destinato ad abbracciare ogni persona, ogni popolo e ogni cultura. Non è quindi l'apparizione in sé ad essere destinata a ricevere un'accoglienza universale; è piuttosto quel che l'ha originata ad avere una portata non solo universale, ma addirittura cosmica. Solo il mistero di Cristo e della Chiesa è universale a pieno titolo, perché è lo stesso mistero di salvezza. Sapere che questo è il "segreto" della diffusione della conoscenza dell'apparizione de La Salette (così come di Guadalupe o di Lourdes o di Fatima) è necessario per evitare confusioni che nel corso della storia ci sono state e continuano ancora oggi a farsi sentire. Sin dall'inizio, sin da quando Massimino e Melania hanno iniziato a raccontare quel che era loro accaduto, in molti si sono chiesti se un messaggio che parlava di noci, di patate, di uva, fosse, da una parte, veramente "degno" della Madre di Dio, della Regina del cielo e della terra. Inoltre, in molti si sono chiesti se un

tale messaggio avesse veramente una carica universale, soprattutto all'interno di una società in profondo cambiamento, dove l'industrializzazione stava trasformando non solo l'economia ma il modo stesso di pensare chi è l'uomo, quali sono le sue possibilità e i suoi doveri. A queste due domande sono state date sostanzialmente due risposte: alla prima questione si è risposto che quel che era veramente "universale" nell'evento del 19 settembre 1846 erano i "segreti" affidati a Massimino e soprattutto a Melania. Solo questi "segreti" potevano essere considerati "degni" della Madre di Dio, della Regina del cielo e della terra, poiché l'uva, il grano, le noci non potevano essere cose di cui Ella, nella sua incomparabile dignità, poteva occuparsi. Di conseguenza, solo il *contenuto dei segreti* poteva giustificare una risonanza e una diffusione al racconto dell'apparizione che andasse oltre i confini di una montagna sperduta nel comune de La Salette. Ciò spiega come mai il contenuto dei segreti abbia ricevuto e continui a ricevere tanta attenzione: dal momento che, secondo quello di Melania, esso riguardava l'Anticristo, i destini della Chiesa e della Francia, ecco, questo sì che poteva garantire "dignità" e "universalità" all'evento de La Salette. Rispetto alla seconda domanda, si è risposto con le pratiche di pietà, ossia con una serie di preghiere e di devozioni che potevano essere recitate dovunque e da chiunque: preghiere e devozioni in cui condensare la visione cristiana dell'uomo e della società, valida in ogni tempo e in ogni luogo. Oggi dobbiamo riconoscere serenamente che entrambe queste risposte, pur avendo ciascuna dei motivi di plausibilità, non sono adeguate. Non è da esse che dobbiamo partire per comprendere come e perché La Salette abbia avuto e continui ad avere una "forza", un "carisma", tali da darle una diffusione in tutto il mondo. Riconoscerlo è uno dei frutti migliori dell'*Anno della Fede*.

Gian Matteo Roggio m.s.



Il Messaggio de La Salette educa ad un realismo spirituale

Patate, Grano, Noci e Uva

Maria, in lacrime, dopo aver ricordato a noi le scelte che ci portano su una strada senza Dio, continua dicendoci che il peccato contro Dio porta al peccato contro il fratello e il creato: *«Se il raccolto va male la colpa è vostra; ve l'ho dimostrato l'anno passato con le patate. Voi non ci avete fatto caso, anzi quando ne trovavate di guaste, bestemmiate il nome di mio Figlio. Esse continueranno a marcire e quest'anno a Natale non ve ne saranno più. Voi non capite, figli miei? Ebbene ve lo dirò diversamente. Se avete del grano non seminatelo; quello seminato sarà mangiato dagli insetti e quello che verrà cadrà in polvere quando lo batterete. Sopraggiungerà una grande carestia; prima di essa i bambini al di sotto dei sette anni saranno presi dal tremore e moriranno tra le braccia di coloro che li terranno, gli altri faranno penitenza con la carestia. Le noci prenderanno la muffa e l'uva marcirà»*.

Dinanzi a queste parole vi sono reazioni scandalistiche: La Madonna che parla di patate! oppure: cosa succederebbe se i nostri contadini mettono in pratica la parola della Madonna: *«Se avete del grano non seminatelo?»*. Al di là di queste reazioni superficiali lasciamoci interrogare dall'aspetto profondamente concreto del messaggio di questa *«Vergine contadina»* come la chiamava Giuseppe Folliet.

Guardare le cose della vita

«L'originalità del messaggio di Maria a La Salette è che ci parla di cose della vita di ogni giorno» diceva una pellegrina. Una animatrice del comitato cattolico contro la fame e per lo sviluppo ha dato alla Madonna de La Salette il titolo di *«Vergine dello sviluppo»*. Perché? E' chiaro che Maria prima di tutto nella sua apparizione si è rivolta al mondo contadino. Se, attraverso loro, si rivolge a tutto il suo popolo, però i suoi primi destinatari erano i lavoratori della terra a partire da quelli del luogo dove è avvenuta l'Apparizione.

Lei parla di cose che toccano profondamente la loro vita: il grano guasto, i cattivi raccolti, le noci, l'uva e le

patate. Sappiamo che questa crisi agricola del tempo dell'apparizione, fu molto grave per la regione alpina dove è apparsa e per tutta l'Europa.

La Madonna ha saputo osservare con precisione eventi agricoli difficili ma vuole che anche noi li guardiamo in profondità e con attenzione. *«ve l'ho fatto vedere l'anno passato con le patate, voi non ci avete fatto caso»*. Lei vuole farci scoprire la nostra cecità: non sappiamo leggere i fatti più ordinari della vita, le cose vitali per l'umanità.

Con il suo messaggio Maria ci mette di fronte alle grandi sfide odierne della vita sulla terra dinanzi alle minacce che ci sono per l'umanità. Le sue lacrime e le sue parole ci dicono che Lei non può sopportare il triste spettacolo della fame nel mondo e, ancora meno, quello dei bambini che sono sempre le prime vittime. Più profondamente Lei ci testimonia il vero volto di Dio: un Dio che soffre vedendo soffrire gli uomini. Questa è stata la scoperta fatta dal papà di Massimino e che lo ha portato alla conversione: un Dio che l'ha visto preoccupato e addolorato dinanzi al grano guasto, che diventa polvere nelle sue mani; un Dio che condivide la preoccupazione di un padre di famiglia che non sa se potrà dare del pane da mangiare al proprio figlio: *«e voi non ci fate caso»* dice piangendo.

Il dramma della nostra umanità è che non sa vedere, non vuole vedere e rifiuta di cambiare il suo stile di vita. Questo rifiuto *«di farci caso»*, *rifiuto di vedere*, contiene il germe di tutti i drammi e catastrofi di domani.

Se la Madonna apparisse oggi quali situazioni concrete ci ricorderebbe? L'ecologia con i vari squilibri, il nucleare, la genetica, l'economia... Certamente anche oggi Lei ci inviterebbe a leggere i fatti concreti della vita perché è lì l'inizio del nostro cammino spirituale, il luogo dell'accoglienza o del rifiuto di riconoscervi la presenza di Dio, il luogo dove si gioca il nostro futuro.

Vergine dello sviluppo

Che fare perché: *«le pietre e le rocce diventino mucchi di grano e le patate si trovino seminate nei campi»*? La



Santuario dei Santi Cosma e Damiano. P. Celeste presenta alla comunità i fidanzati che si sposeranno quest'anno.

risposta della Vergine è chiara: “*se si convertono*”. Lei orienta il nostro sguardo verso la radice del male, radice d'ordine spirituale: Lei vede un rapporto diretto tra il grano guasto e il rifiuto di sottometterci a Gesù Cristo. Non è un legame magico, c'è di mezzo la nostra responsabilità: “*Se il raccolto va male la colpa è vostra*” dice Lei.. Quando il nome divino diventa per noi insignificante, quando il settimo giorno non dà più un significato nuovo ai sei giorni di lavoro, allora noi rischiamo di degradare la natura, il giardino e, come vediamo nei primi libri della genesi, diventa deserto e non facciamo caso alle vittime della fame, in primo luogo dei bambini.

Se si vuole lo sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini è un errore pensare subito all'aiuto materiale che i paesi ricchi devono dare ai più poveri. Sempre di più i paesi poveri rifiutano questo tipo di sviluppo, perché li sradica dalle loro radici e diventa una forma di dominio dei paesi ricchi.

Il realismo spirituale

La Vergine ci invita a convertirci, cioè a riscoprire Dio come il Padre di tutti, che dona la terra a tutti. Non bisogna trasmettere ai paesi poveri il materialismo dei paesi ricchi, ma occorre arricchirsi a vicenda delle ricchezze reciproche, materiali, culturali e spirituali. Si tratta di arrivare ad essere gli uni per gli altri, a riscoprire il modello unico dello sviluppo integrale: Gesù Cristo, l'uomo Dio, l'uomo radicato nelle cose della vita, “*Dio nato da Dio, luce nata dalla luce*”. Ecco perché la Vergine contadina ci parla del grano, ma porta sul petto l'immagine di Gesù al quale ci invita di sottometterci.

Meditare il Messaggio di Maria a La Salette ci educa al realismo spirituale: contemplare Dio non astrattamente, ma nel cuore della realtà della vita di coloro che noi incontriamo ogni giorno.

Come Maria vi scopriamo i segni dolorosi della sua assenza dal cuore degli uomini, inviti alla conversione e solo la presenza di Dio è sorgente di vita sovrabbondante. Contemplare quello che Lei ci ha fatto “*vedere l'anno passato*”, ma anche agire per trasformare i nostri cuori e questo mondo. E' questa la via attraverso la quale vuole farci contagiare dalla buona novella.

Non separare la vita degli uomini e la fede in Gesù

Il regno di Dio non è una realtà disincarnata al di fuori della nostra storia umana quotidiana. Oggi come nel 1846, è nel cuore di queste realtà della vita degli uomini che si gioca la loro “*liberazione sociale, economica, politica, culturale*” (Redemptoris Missio 17). Questa liberazione fa parte essenziale del regno di Dio di cui Gesù Cristo è venuto a inaugurare sulla terra. Luca l'ha precisato nel discorso inaugurale di Gesù a Nazareth “*Lo Spirito del Signore mi ha consacrato per proclamare la liberazione ai prigionieri... ridare ai ciechi la vista, la libertà agli oppressi*” (Lc 4,18-19).

Gesù è venuto a trasformare radicalmente i rapporti tra gli uomini a partire dai loro bisogni materiali: “*Avevo fame, avevo sete, ero malato, in prigione.... e voi siete venuti a me*” (Mt 25).

Il Messaggio di Maria ci introduce nell'agire di Gesù nel vangelo: conversione e sviluppo sono inseparabili.

Marcel Schlewer ms.

Lc 15, 11-32 Portate qui il vestito... rivestitelo... mettetegli l'anello e i calzari

Per vivere la conversione richiestaci da Maria, dobbiamo ricordare che:

- Più si approfondisce il messaggio più si scopre che è costruito in modo rigoroso. Non si può separare Gesù Cristo, suo Figlio, La Chiesa, suo popolo e il mondo trasformato e rinnovato. La conversione che ci chiede è di non separare mai: Mio figlio, mio popolo, e i mucchi di grano.
- Gesù Cristo rischia di essere astratto e disincarnato se lo si separa dai bisogni elementari degli esseri umani. Gesù Cristo che non è percepibile sulla nostra terra senza una comunità che lo vive e lo testimonia.
- La Chiesa non esiste per essere chiusa in se stessa, ma per essere rivolta a Gesù Cristo e diventare serva integrale dell'umanità
- Lo sviluppo è necessariamente materiale, ma è illusorio se non è comunitario, orientato verso la totalità della comunità umana e se non prende come modello finale Gesù Cristo (Redemptoris Missio 59). Nella chiesa di oggi e di domani la "Madonna contadina" ha molte cose da insegnarci sul modo di vivere la nostra missione. "L'originalità del messaggio di Maria a La Salette è che ci parla di cose della vita di ogni giorno"
- Quando il nome divino diventa per noi insignificante, quando il settimo giorno non dà più significato nuovo ai sei giorni di lavoro, allora noi rischiamo di degradare la natura, il giardino
- Questo rifiuto "di farci caso", rifiuto di vedere, contiene il germe di tutti i drammi e catastrofi di domani.

PAPA FRANCESCO. Una preghiera per ogni dito della mano

1. Il pollice è il dito a te più vicino. Comincia quindi col pregare per coloro che ti sono più vicini. Sono le persone di cui ci ricordiamo più facilmente. Pregare per i nostri cari è "un dolce obbligo".
2. Il dito successivo è l'indice. Prega per coloro che insegnano, educano e curano. Questa categoria comprende maestri, professori, medici e sacerdoti. Hanno bisogno di sostegno e saggezza per indicare agli altri la giusta direzione. Ricordali sempre nelle tue preghiere.
3. Il dito successivo è il più alto. Ci ricorda i nostri governanti. Prega per il presidente, i parlamentari, gli imprenditori e i dirigenti. Sono le persone che gestiscono il destino della nostra patria e guidano l'opinione pubblica... Hanno bisogno della guida di Dio.
4. Il quarto dito è l'anulare. Lascierà molti sorpresi, ma è questo il nostro dito più debole, come può confermare qualsiasi insegnante di pianoforte. È lì per ricordarci di pregare per i più deboli, per chi ha sfide da affrontare, per i malati. Hanno bisogno delle tue preghiere di giorno e di notte. Le preghiere per loro non saranno mai troppe. Ed è lì per invitarci a pregare anche per le coppie sposate.



5. E per ultimo arriva il nostro dito mignolo, il più piccolo di tutti, come piccoli dobbiamo sentirci noi di fronte a Dio e al prossimo. Come dice la Bibbia, "gli ultimi saranno i primi". Il dito mignolo ti ricorda di pregare per te stesso... Dopo che avrai pregato per tutti gli altri, sarà allora che potrai capire meglio quali sono le tue necessità guardandole dalla giusta prospettiva.



Jacques e Raissa Maritain

Due grandi convertiti

Jacques, il filosofo

Nasce a Parigi il 18 novembre 1882 in una famiglia borghese, intellettuale.

Da parte di madre, discende da un'illustre avo: il senatore e accademico Jules Favre, laico, libero pensatore che in famiglia gli viene continuamente proposto come modello a cui ispirarsi.

Il ragazzo invece lo detestava, perché già fin dall'infanzia, e ancora più nell'adolescenza e nella giovinezza, aspirava unicamente ad "essere solo se stesso".

Rivelava così, un carattere forte, indipendente, volitivo, a dispetto del suo aspetto fisico, dal volto dolce, delicato, contornato da abbondanti capelli biondi e dalle gote coperte da una barba rada. Sua madre, Geneviève, figlia di Jules Favre, presidente del Senato di Savoia, donna colta e intraprendente, aveva sposato Paul Maritain, noto avvocato protestante e intimo collaboratore di suo padre.

Dal loro matrimonio — presto però naufragato — nacquero due figli, affidati, dopo il divorzio, alla madre: Jeanne e Jacques.

Quest'ultimo era un giovane dall'intelligenza viva e precoce, battagliero, ironico e curioso. Si immerse presto negli studi classici più impegnativi, dimostrandosi sempre un allievo brillante, specie nello studio della filosofia.

Il suo spirito critico e razionalista lo portò presto a rigettare il proprio ambiente di origine, la classe borghese a cui apparteneva, per simpatizzare con le idee proletarie socialiste del suo tempo, da cui, però in seguito si distaccherà.



Raissa, la straniera

Raissa Umanshoff era un'ebrea russa, nata il 12 settembre 1883 a Rostov sul Don. Al tempo degli ultimi zar era diventato difficile e rischioso per gli ebrei vivere in Russia.

Erano costretti a risiedere in zone a loro riservate, vessati da severe leggi discriminatorie e sempre a

rischio di retate, espulsioni, nel terrore dei pogrom (sommosse popolari antisemite).

Nel 1881, gli ebrei russi vennero incolpati di aver assassinato lo zar Alessandro II.

Seguirono per loro, terribili rappresaglie, per cui, a migliaia furono costretti a prendere la via dell'esilio. Anche Raissa, la sua famiglia e i nonni dovettero fuggire. Si stabilirono a Mariupol, presso il mare di Azov. Raissa era una ragazza molto intelligente, sensibile, studiosa, riservata e semplice, con una passione vivace e gioiosa per la vita.

Nel 1893, a dieci anni, dovette trasferirsi a Parigi con la mamma e la sorella Vera, per raggiungere il padre emigrato già da mesi in quella città.

La famiglia si integrò presto nella colonia russa del quartiere Latino. Raissa si dedicò col massimo impegno agli studi: imparò bene la lingua francese e i suoi risultati scolastici erano ottimi in tutte le materie.

Dopo alcuni anni, nascono però in lei le prime crisi esistenziali. La sua fede religiosa originaria svanisce e lei si convince sempre più che Dio non esiste, vedendo anche che i suoi genitori avevano abbandonato ogni pratica religiosa.

Si trovò così sola in questo dramma, ma non si confidò con nessuno.

Ignorava totalmente il cristianesimo. La sua anima, però, aveva sete della Verità che lei sperava di trovare, ma inutilmente, nei vari corsi universitari che frequentava alla Sorbona.



Visita il sito: www.lasalettesantuariodisalmata.it
troverai tutte le riviste "La Salette" stampate negli ultimi anni



Il loro incontro

Jacques e Raissa si incontrarono casualmente per la prima volta nella primavera del 1901. Ecco come Raissa descrive il loro incontro: *“Un giorno in cui, piuttosto depressa, me ne stavo uscendo da una lezione all'Università, vidi venirmi incontro un bel giovane che si presentò dicendomi che stava formando un comitato di studenti per suscitare un movimento di protesta fra gli scrittori e gli universitari francesi contro i cattivi trattamenti di cui gli studenti socialisti erano vittime nel loro paese”*.

Fra i due giovani ci fu subito un'intesa profonda: *“Diventammo presto inseparabili. Le nostre conversazioni erano interminabili. Dovevamo ripensare insieme l'universo, il senso della vita, il destino degli uomini, la giustizia e l'ingiustizia della società. Per la prima volta potevo veramente parlare di me stessa e uscire dalle mie riflessioni silenziose per comunicarle ed esprimere i miei tormenti a qualcuno che mi ispirava fiducia assoluta, qualcuno che non mi avrebbe mai delusa e con il quale avrei trovato un perfetto accordo, nonostante le grandissime differenze di temperamento e di origine”*. Entrambi erano tormentati dalle stesse domande e animati dallo stesso desiderio di verità. Si sposarono il 26 novembre 1904. Nasceva così quella coppia singolare che vivrà per tutta la vita in una perfetta armonia.

La loro conversione

I due giovani studenti — sui vent'anni — abbandonate le idee socialiste e anarchiche della prima ora, stavano ora cercando disperatamente insieme una verità che potesse giustificare e dare un senso alla loro esistenza e a quella del mondo. Purtroppo, però, non trovavano nulla attraverso i “grandi maestri di pensiero” di quell'inizio del Novecento, nulla che li orientasse verso una visione spirituale della vita. Sentivano un “grande vuoto nell'anima” perciò cercavano insieme un'alternativa alla ristretta visione materialista della realtà che veniva loro presentata. Anche la filosofia non offriva loro alcun aiuto.

Nell'esistenza ancora confusa e disorientata dei due studenti, si presenta finalmente una circostanza inaspettata: la conoscenza (che in seguito diventerà una vera, stabile amicizia) con un originale ed irruente scrittore francese, un vecchio attore di nome Léon Bloy, convertitosi al cattolicesimo a 23 anni.

Un uomo ricco di un'immensa fede e di un fervore smisurato e sincero per la dottrina di Cristo.

Con questo “profeta ardente” la giovane coppia scoprì il “messaggio rivoluzionario” del Vangelo. Tutti e due diventarono suoi ammiratori e lessero i suoi numerosi libri.

Per loro fu un'illuminazione improvvisa e gioiosa che li portò a scoprire, gradualmente, quella “strana cosa, così sconosciuta per loro, il cattolicesimo” che si rivelò capace di soddisfare il loro bisogno di assoluto. Attraverso gli insegnamenti convinti di questo loro “maestro”, il suo esempio e il suo amore per la semplicità, la povertà, il distacco dalle cose materiali, Jacques e Raissa si addentrarono sempre più nei misteri e nella bellezza della fede cattolica e giunsero ad una totale e piena conversione.

Questa non fu mai forzata da Bloy, ma fu portata da lui alla piena maturazione con pazienza e dolcezza, lasciando operare la mano di Dio. L'11 giugno 1906 ricevettero il sacramento del Battesimo, **nonostante l'incomprensione delle loro famiglie e dei loro amici che li accusavano di essere arrivati a quella conclusione per “avere avuto paura della vita” e di aver scelto di “mettere la testa sotto la sabbia”**.

Impararono a pregare e a capire il valore della preghiera fatta col cuore.

Il loro amore per la Madonna de La Salette

Fu proprio Léon Bloy a guidare i Maritain sui sentieri de La Salette e a far comprendere loro l'essenzialità e la profondità del messaggio di Maria. In lei ripongono presto tutta la loro fiducia e si mettono sotto la sua speciale protezione. La Vergine ricambia il loro amore anche con aiuti straordinari come dimostra, per esempio, il seguente fatto prodigioso.

Il 13 gennaio 1907, Raissa era in preda a terribili dolori dovuti ad un'interite da ameba. Il suo stato era grave. Il medico disse che si poteva salvare solo con un'operazione. Prima dell'intervento, Jacques chiese per lei la Comunione e l'Estrema Unzione che l'ammalata ricevette con molta fede. Poi lei e Jacquesregarono a lungo insieme la Madonna de La Salette. Sapevano che la sua intercessione materna aveva già ottenuto tante guarigioni miracolose. Sperarono e continuarono a pregare incessantemente ed ecco che anche per Raissa sopraggiunse un miglioramento “improvviso ed innegabile”. Il medico ne fu stupito!

Intanto arrivò il 6 luglio, il giorno fissato per la Confermazione. Ricevettero questo Sacramento a Grenoble. Prima, però, avevano sentito impellente il biso-



gno di un breve ritiro spirituale. Decisero di attuarlo al Santuario de La Salette per invocare ai piedi della Vergine piangente la grazia di ricevere, degnamente, i doni dello Spirito Santo. Ritornarono a casa con il cuore inondato di luce, di pace e di gioia.

A quella Santa Montagna a cui erano molto affezionati, salirono ancora molte altre volte; una delle quali per invocare dalla Madonna la conversione del più caro amico di Jacques, Ernesto Psichari, (nipote di Renan, famoso scrittore e filosofo francese) a cui Maritain era legatissimo fin da quando insieme frequentavano il Liceo Henry IV a Parigi. Pregarono intensamente per lui, come gli scrisse Jacques: *“Ho pregato per te a La Salette. Mi sembra che la Vergine così bella, pianga su di te e che ti voglia. Farai a meno di ascoltarla?”*. Non si sbagliò. Maria, infatti, esaudì la supplica e l'amico si convertì e ricevette i sacramenti, prima di cadere sul fronte di guerra, nel 1914.

Con grande amore, intanto i Maritain avevano allestito nella loro casa di Versailles una piccola cappella in cui avevano collocato una semplice statua di terracotta di Nostra Signora de La Salette. La custodivano gelosamente e davanti ad essa recitavano in ginocchio ogni giorno il rosario con fede ardente.

Ottennero ancora dalla Madonna un'altra conversione che stava a loro molto a cuore: quella del padre di Raissa, avvenuta sul suo letto di morte, ma preparata da molto tempo.

In quell'estremo momento, Jacques con l'acqua de La Salette impartì il Battesimo chiesto dall'ammalato e gli pose al collo la medaglia della Madonna de La Salette, come il morente desiderava.

Nella loro lunga esistenza i Maritain ebbero molte vicissitudini che riuscirono sempre a superare con la fede e la preghiera. Nel periodo della Seconda Guerra Mondiale, emigrarono negli Stati Uniti d'America, dove Jacques — filosofo ormai di fama internazionale e autore di molti famosi libri, tra cui, il più noto *Umanesimo Integrale* — insegnò in molte prestigiose università divulgando con convinzione il pensiero cattolico e i suoi studi su San Tommaso d'Aquino. Ritornarono poi in Europa dove morirono, lei, nel 1960 e lui nel 1973, dopo essere stato accolto, a Tolosa, dai Piccoli Fratelli di Gesù, presso cui trascorse gli ultimi anni della sua vita.

Maria Grisa



INVITO ALLA PREGHIERA

“Fate bene la vostra preghiera, figli miei?”

È una domanda semplice che Maria, a La Salette, come solo una mamma premurosa può fare, rivolge a Massimino e Melania. E loro senza imbarazzo rispondono la verità: «**Non sempre, Signora**». E' la domanda che Maria fa oggi ad ognuno di noi: “e tu preghi”? È il richiamo di Maria alla preghiera personale,

Lei che è stata sempre abituata a custodire e meditare tutti gli avvenimenti di cui è stata partecipe sa, meglio di chiunque, quanto è importante la preghiera: pregare è rispondere all'amore di Dio, è andare alla ricerca di Dio, è riconoscere che siamo suoi figli, sue creature, è prendere coscienza che Dio ci ascolta.

Quando l'uomo si destica dal suo delirio di onnipotenza e prende coscienza dei suoi limiti e della sua vulnerabilità, sente la necessità di pregare e questo avviene in tutti i popoli e per tutte le religioni. Preghiamo quando le cose vanno bene per ringraziare e per chiedere soccorso quando vanno male.

Gli Apostoli stessi che vedevano il rapporto diretto esistente tra la straordinaria vita di Gesù e la sua profonda e costante preghiera gli hanno chiesto: «insegnaci a pregare», e Gesù lo ha fatto recitando quel capolavoro che è il Padre Nostro.

Maria ripete l'affettuoso «**figli miei**» ed aggiunge «**bisogna proprio farla sera e mattino**». Quel *bisogna* colpisce. Vivere senza pregare vuol dire non saper adoperare questo “dono” che può salvare il mondo. Bisogna desiderare di pregare e farlo, perché solo pregando si impara a pregare, ma... noi non abbiamo tempo! In realtà non manca il tempo ma la “condizione” per trovarlo.

A Dio che è il padrone del tempo dedichiamo solo qualche breve momento della nostra giornata.

E' triste pensare che il frenetico ritmo in cui viviamo ci porti a diventare schiavi del tempo, a non riuscire a gestire e santificarne nemmeno una piccola parte da dedicare a Dio considerandolo una *perdita* di tempo.



Il 29 aprile 2013 il Cardinale Re conferisce il battesimo e la cresima.

Quando potete ditene di più

Spesso ci manca la capacità di rimanere soli per riflettere, per trovare Dio dentro noi stessi ed inserirlo nel quotidiano. Si è soliti dire che la preghiera santifica il tempo. La Vergine a La Salette ci dice perfino quando dobbiamo farla: «**sera e mattino**». Lei stessa ci scandisce il tempo come fatica e riposo come svegliarsi e dormire e come vivere e morire perché senza preghiera si muore dentro.

La Madonna a La Salette non chiede grandi preghiere ma si accontenta solo di un “Pater ed un’Ave”, dell'essenziale. Chiede di *pregare* rivolgendosi a Lei, dimostrando così il suo amore e la sua potenza. Non per niente la chiamiamo: Virgo potentissima e Auxilium christianorum. La Vergine si accontenta di poco ma ci dice anche che: «**quando potete fare meglio ditene di più**». Ma come pregare? Ci risponde il Vangelo: “Quando preghi entra nella tua camera e chiudi la porta, prega il Padre nel tuo segreto” (Mt 5, 6). Pregare sempre nel *segreto* del proprio cuore per rimanere uniti a Dio e trasformare tutta la vita in preghiera. San Paolo dice che i fedeli a volte non sanno cosa sia utile chiedere perché si attui la volontà del Padre, ma lo Spirito suggerisce ciò che è più conveniente (Cfr. RM 8, 26-27). Le nostre preghiere devono essere fatte con l'umiltà di chi sente la necessità di ringraziare, di essere riconoscente. Purtroppo siamo usi pregare per chiedere ma poco per lodare e ringraziare Dio per tutto ciò che ci ha donato.

San Francesco pregava chiedendo “fede retta, speranza certa, carità perfetta, umiltà profonda, sapienza e discernimento”

Fraternità salettina

Solidarietà Missionaria

Progetti Missionari La Salette

Vivi anche tu la Missione!

Anche tu sei invitato a contribuire alla realizzazione delle seguenti iniziative umanitarie. Come puoi constatare, il ventaglio dei progetti riguarda le nostre missioni del Madagascar, dell'Angola e della Bolivia.



Angola

a) Adozione a distanza dei bambini bisognosi di Benguela: quota di **€ 310,00** versata da una sola persona o suddivisa tra più offerenti. Chi desidera aiutare per un anno di scolarità **€ 100,00**

b) Partecipa al progetto "Fai Sognare" delle Suore de La Salette della Parrocchia di Napoli. Arredare un'aula scolastica **€ 1.000,00**



Madagascar

Aiuto ai bambini poveri a frequentare la scuola a Malaimbandy (Morondava): Offerta per un bambino per un anno di scolarità **€ 100,00**.



Bolivia

Aiuto alla "Mensa scolastica per 240 bambini" di Cochabarnba (Bolivia). Per un bambino: spesa giornaliera di **€ 0,30**; spesa complessiva annuale circa **€ 100,00**.



*Aiuta
un nostro
seminarista
a finire gli studi*

Borsa di studio per un anno **€ 500,00**

*Sante Messe
per i Missionari*

* Una Santa messa per i tuoi defunti **€ 10,00**

* Corso per Messe Gregoriane **€ 400,00**
Certi giorni è l'unica offerta che hanno per la loro sussistenza

* Ognuno può contribuire con offerta libera.



Il mondo è malato

1. Uomo moderno, dove vai ?

Molti dicono che la crisi attuale è soltanto una crisi finanziaria. Si pensa che, migliorando l'economia, si possano risolvere tutti gli altri problemi dell'uomo. Non condivido, però, questo punto di vista perché la situazione attuale è molto complessa. Certamente la crisi c'è, ma ridurla a quella economica sarebbe un errore. Accanto ai problemi finanziari, ci sono anche dei problemi sociali, familiari, morali e ambientali che dobbiamo prendere in considerazione. Ci troviamo, infatti, davanti ad una serie di crisi settoriale: economica, ecologica, agricola, sanitaria, culturale, morale, spirituale, ecc. Da ciò si deduce che il mondo è malato e ha bisogno di una guarigione. Purtroppo, gli uomini di oggi pensano soltanto alla guarigione materiale: l'economia. Lasciano da parte tutto ciò che non riguarda i beni materiali. Viviamo veramente in una società consumistica: solo la ricchezza conta. Essa diventa fine a sé stessa, senza sapere che quest'attaccamento eccessivo ai beni materiali è la radice di tutte le malattie dell'uomo moderno.

2. Lo stress, il suicidio: malattie dell'uomo moderno

Tanti uomini in Occidente hanno una visione materialista del mondo. Pensano soltanto ai soldi come se l'uomo fosse solo un "homo economicus". Avere tanti soldi e averne sempre di più: tale è il sogno degli uomini del terzo millennio. La loro vita quotidiana diventa una corsa alla ricchezza e ne fanno un grande valore. Quest'atteggiamento conduce però a dei pericoli, e per capirlo basta riflettere sul modo di vivere nelle grandi città.

Infatti, a causa dell'attaccamento ai beni materiali, lo stile di vita della società occidentale è molto cambiato. Ognuno pensa sempre al suo lavoro; non c'è più tempo per il riposo perché anche la domenica è un giorno di lavoro: tanti negozi sono aperti, il diritto al riposo non è più rispettato. La vita diventa veramente una monotonia. In poche parole come dicono i francesi, la

vita si riduce alla triade «*métro- boulot- dodo*» (*metrò, lavoro, dormire*) a causa del lavoro, ed è soprattutto questo stile di vita che causa lo stress e la depressione nei Paesi industrializzati. Infatti, lo stress colpisce il 22% dei lavoratori dei 27 Stati membri dell'Unione Europea e, sempre per causa del lavoro, altri scelgono di togliersi la vita. Secondo le statistiche dell'Organizzazione Mondiale per la Salute (OMS), circa 1 milione di persone muore per suicidio, ogni anno, nel mondo (Cf. www.aipsimed.org/il-suicidio), e molti di loro sono lavoratori. Si dice, inoltre, che i paesi ricchi presentino un tasso di suicidi molto più alto rispetto a quello dei paesi poveri. In quelli industrializzati, infatti, i ritmi di lavoro costringono le persone a rinunciare a tante cose: religione, meditazione, riposo, vita familiare, sport, ecc. Ecco perché molte persone si tolgono facilmente la vita.

In secondo luogo, bisogna ricordare che a causa della corsa alla ricchezza, l'individualismo regna nella nostra società. Ognuno pensa solo a sé stesso e ai suoi affari e, di conseguenza, non c'è più posto per la vita familiare: trovare un tempo libero per stare insieme con i figli è molto difficile per tanti genitori. Anche la vita in società è così: milioni e milioni sono gli abitanti nelle grandi città come Roma, Parigi o New York; ma ogni volta che si gira in queste grandi città, ci si sente soli e sperduti perché non c'è molta comunicazione verbale. Ognuno per sé, Dio per tutti: tale è lo slogan degli uomini del terzo millennio. Ciascuno si considera come centro del mondo; l'individualismo regna. Non dimentichiamo che l'individualismo e l'egoismo accrescono ancora il tasso di suicidi. Nel suo libro *Il suicidio*, il sociologo francese Emile Durkheim sostiene che più l'individualismo e l'egoismo sono forti in una città, più sono le persone che si tolgono la vita. La ragione è semplice: per poter superare tutti i problemi della vita, l'uomo ha sempre bisogno dell'aiuto degli altri. Chi si sente solo nella vita, si uccide più facilmente. L'uomo ha bisogno di stare insieme con gli altri, ma qualche volta deve anche stare nel silenzio per riposarsi.



Il Provinciale Malgascio fa visita alla comunità di Isernia.

3. Il silenzio e il riposo alla luce del messaggio de La Salette

Parlando dello stress e del suicidio che colpiscono tanti individui nella nostra società consumistica, mi viene in mente una frase di Blaise Pascal: «*Tutta l'infelicità degli uomini deriva da una sola cosa: dal non saperne stare tranquilli in una stanza*» (Cf. Pascal, *Pensieri*). Per sua natura, l'essere umano ha sempre bisogno di riposo nella sua vita. E' la nostra incapacità di stare in silenzio che ci fa soffrire; è il silenzio che manca agli uomini di oggi. Abbiamo bisogno di riposarci in esso per poter meditare su noi stessi e sul nostro essere. La Bibbia ci dice che Dio stesso si è riposato nel settimo giorno (Gn 2, 2-3). Anche la Madonna ci ha ricordato l'importanza del riposo domenicale a La Salette: «*Gli altri lavorano di domenica, tutta l'estate. D'inverno, quando non sanno che fare, vanno a Messa, ma solo per burlarsi della religione*» (NDS). E' il non rispetto del riposo domenicale che ha fatto piangere la Madonna a La Salette: «*Vi ho dato sei giorni per lavorare, mi sono riservato il settimo e non me lo volete concedere. E' questo che appesantisce tanto il braccio di mio Figlio*» (NDS).

Secondo questo messaggio di Maria, il settimo giorno non è nostro: è il giorno di riposo di Dio. Chi lavora di

domenica ruba ciò che non gli appartiene. Quest'invito al riposo è molto importante per la nostra società consumistica che fa del lavoro un fine a sé stesso. L'uomo lavora sempre e non si rende più conto della sua dignità. E' vero che abbiamo bisogno dei soldi per vivere, ma non dovremmo lavorare per il guadagno. La guarigione, di cui il nostro mondo ha bisogno, è soprattutto una guarigione spirituale: si deve privilegiare l'essere piuttosto che l'avere. Infatti l'uomo è uno spirito incarnato, quindi, deve anche prendersi cura della sua vita spirituale. Ha bisogno di stare nel silenzio come ha fatto la Madonna a La Salette. Per trasmettere il messaggio di Dio, Maria non ha scelto una grande città ma un luogo silenzioso: la montagna. Scegliendo di apparire sulla montagna, Ella mette in evidenza l'importanza del silenzio nella nostra vita. Il silenzio è una condizione favorevole per ascoltare la voce di Dio; ne abbiamo anche bisogno per poter vivere in armonia con noi stessi, con il creato e con gli altri. In questo senso, il messaggio de La Salette è talmente profondo da contribuire alla guarigione del nostro mondo.

Abdon Alphonse Randriamirado ms



La Beata Maria Vergine

Madre di Dio nel Mistero di Cristo e della Chiesa

(L.G.-C. VIII (21-11-1964))

I. Proemio

52. Volendo Dio misericordiosissimo e sapientissimo compiere la redenzione del mondo, “ quando venne la pienezza dei tempi, mandò il suo Figlio, nato da una donna... per fare di noi dei figli adottivi” (Gal 4,4-5), “ Egli per noi uomini e per la nostra salvezza è disceso dal cielo e si è incarnato per opera dello Spirito Santo da Maria vergine “. Questo divino mistero di salvezza ci è rivelato e si continua nella Chiesa, che il Signore ha costituita quale suo corpo e nella quale i fedeli, aderendo a Cristo capo e in comunione con tutti i suoi santi, devono pure venerare la memoria “innanzi tutto della gloriosa sempre vergine Maria, madre del Dio e Signore nostro Gesù Cristo”

Maria e la Chiesa

53. Infatti Maria vergine, la quale all’annuncio dell’angelo accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio e portò la vita al mondo, è riconosciuta e onorata come vera madre di Dio e Redentore. Redenta in modo eminente in vista dei meriti del Figlio suo e a lui unita da uno stretto e indissolubile vincolo, è insignita del sommo ufficio e dignità di madre del Figlio di Dio, ed è perciò figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo; per il quale dono di grazia eccezionale precede di gran lunga tutte le altre creature, celesti e terrestri. Insieme però, quale discendente di Adamo, è congiunta con tutti gli uomini bisognosi di salvezza; anzi, è “ veramente madre delle membra (di Cristo)... perché cooperò con la carità alla nascita dei fedeli della Chiesa, i quali di quel capo sono le membra “. Per questo è anche riconosciuta quale sovremamente e del tutto singolare membro della Chiesa, figura ed eccellentissimo modello per essa nella fede e nella carità; e la Chiesa cattolica, istruita dallo Spirito Santo, con affetto di pietà filiale la venera come madre amatissima.

L'intenzione del Concilio

54. Perciò il santo Concilio, mentre espone la dottrina riguardante la Chiesa, nella quale il divino Redentore opera la salvezza, intende illustrare attentamente da

una parte, la funzione della beata Vergine nel mistero del Verbo incarnato e del corpo mistico, dall'altra i doveri degli uomini, e i doveri dei credenti in primo luogo. Il Concilio tuttavia non ha in animo di proporre una dottrina esauriente su Maria, né di dirimere le questioni che il lavoro dei teologi non ha ancora condotto a una luce totale. Permangono quindi nel loro diritto le sentenze, che nelle scuole cattoliche vengono liberamente proposte circa colei, che nella Chiesa santa occupa, dopo Cristo, il posto più alto e il più vicino a noi 4.

II. Funzione della beata Vergine nell'economia della salvezza

La madre del Messia nell'Antico Testamento

55. I libri del Vecchio e Nuovo Testamento e la veneranda tradizione mostrano in modo sempre più chiaro la funzione della madre del Salvatore nella economia della salvezza e la propongono per così dire alla nostra contemplazione. I libri del Vecchio Testamento descrivono la storia della salvezza, nella quale lentamente viene preparandosi la venuta di Cristo nel mondo. Questi documenti primitivi, come sono letti nella Chiesa e sono capiti alla luce dell'ulteriore e piena rivelazione, passo passo mettono sempre più chiaramente in luce la figura di una donna: la madre del Redentore. Sotto questa luce essa viene già profeticamente adombrata nella promessa, fatta ai progenitori caduti in peccato, circa la vittoria sul serpente (cfr. Gen 3,15). Parimenti, è lei, la Vergine, che concepirà e partorerà un Figlio, il cui nome sarà Emanuele (cfr. Is 7, 14; Mt 1,22-23). Essa primeggia tra quegli umili e quei poveri del Signore che con fiducia attendono e ricevono da lui la salvezza. E infine con lei, la figlia di Sion per eccellenza, dopo la lunga attesa della promessa, si compiono i tempi e si instaura la nuova “ economia “, quando il Figlio di Dio assunse da lei la natura umana per liberare l'uomo dal peccato coi misteri della sua carne.

Maria nell'annunciazione

56. Il Padre delle misericordie ha voluto che l'accettazione da parte della predestinata madre precedesse l'incarnazione, perché così, come una donna aveva contribuito a dare la morte, una donna contribuisse a dare la vita. Ciò vale in modo straordinario della madre di Gesù, la quale ha dato al mondo la vita stessa che tutto rinnova e da Dio è stata arricchita di doni consoni a tanto ufficio. Nessuna meraviglia quindi se presso i santi Padri invalse l'uso di chiamare la madre di Dio la tutta santa e immune da ogni macchia di peccato, quasi plasmata dallo Spirito Santo e resa nuova creatura. Adornata fin dal primo istante della sua concezione dagli splendori di una santità del tutto singolare, la Vergine di Nazaret è salutata dall'angelo dell'annunciazione, che parla per ordine di Dio, quale "piena di grazia" (cfr. Lc 1,28) e al celeste messaggero essa risponde "Ecco l'ancella del Signore: si faccia in me secondo la tua parola" (Lc 1,38). Così Maria, figlia di Adamo, acconsentendo alla parola divina, diventò madre di Gesù, e abbracciando con tutto l'animo, senza che alcun peccato la trattenesse, la volontà divina di salvezza, consacrò totalmente se stessa quale ancilla del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo, servendo al mistero della redenzione in dipendenza da lui e con lui, con la grazia di Dio onnipotente. Giustamente quindi i santi Padri ritengono che Maria non fu strumento meramente passivo nelle mani di Dio, ma che cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza. Infatti, come dice Sant'Ireneo, essa "con la sua obbedienza divenne causa di salvezza per sé e per tutto il genere umano".

Maria e l'infanzia di Gesù

57. Questa unione della madre col figlio nell'opera della redenzione si manifesta dal momento della concezione verginale di Cristo fino alla morte di lui; e prima di tutto quando Maria, partendo in fretta per visitare Elisabetta, è da questa proclamata beata per la sua fede nella salvezza promessa, mentre il precursore esultava nel seno della madre (cfr. Lc 1,41-45); nella natività, poi, quando la madre di Dio mostrò lieta ai pastori e ai magi il Figlio suo primogenito, il quale non diminuì la sua verginale integrità, ma la consacrò. Quando poi lo presentò al Signore nel tempio con l'offerta del dono proprio dei poveri, udì Simeone profetizzare che il Figlio sarebbe divenuto segno di contraddizione e che una spada avrebbe trafitto l'anima della madre, perché fossero svelati i pensieri di molti cuori (cfr. Lc 2,34-35). Infine, dopo avere perduto il fanciullo Gesù e averlo cercato con angoscia, i suoi genitori lo trovarono nel tempio occupato nelle cose del Padre suo, e non compresero le sue parole. E la madre sua conservava tutte queste cose in cuor suo e le meditava (cfr. Lc 2,41-51).



Il gruppo di preghiera "Madonna de La Salette" di Torino ci presenta Maria nella Lumen Gentium

Maria e la vita pubblica di Gesù

58. Nella vita pubblica di Gesù la madre sua appare distintamente fin da principio, quando alle nozze in Cana di Galilea, mossa a compassione, indusse con la sua intercessione Gesù Messia a dar inizio ai miracoli (cfr. Gv 2 1-11). Durante la predicazione di lui raccolse le parole con le quali egli, mettendo il Regno al di sopra delle considerazioni e dei vincoli della carne e del sangue, proclamò beati quelli che ascoltano e custodiscono la parola di Dio (cfr. Mc 3,35; Lc 11,27-28), come ella stessa fedelmente faceva (cfr. Lc 2,19 e 51). Così anche la beata Vergine avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce, dove, non senza un disegno divino, se ne stette (cfr. Gv 19,25), soffrendo profondamente col suo Unigenito e associandosi con animo materno al suo sacrificio, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata; e finalmente dallo stesso Gesù morente in croce fu data quale madre al discepolo con queste parole: Donna, ecco tuo figlio (cfr. Gv 19,26-27).

Maria dopo l'ascensione

59. Essendo piaciuto a Dio di non manifestare apertamente il mistero della salvezza umana prima di effondere lo Spirito promesso da Cristo, vediamo gli apostoli prima del giorno della Pentecoste "perseveranti d'un sol cuore nella preghiera con le donne e Maria madre di Gesù e i suoi fratelli" (At 1,14); e vediamo anche Maria implorare con le sue preghiere il dono dello Spirito che all'annunciazione, l'aveva presa sotto la sua ombra. Infine la Vergine immacolata, preservata immune da ogni macchia di colpa originale finito il corso della sua vita terrena, fu assunta alla celeste gloria in anima e corpo e dal Signore esaltata quale regina dell'universo per essere così più pienamente conforme al figlio suo, Signore dei signori (cfr. Ap 19,16) e vincitore del peccato e della morte.

Gruppo di preghiera



Ritiro spirituale all'Abbazia di Novalesa

Come consuetudine anche quest'anno, durante il tempo della Quaresima, il nostro gruppo di preghiera ha organizzato un ritiro spirituale presso l'Abbazia di Novalesa, situata in Valle di Susa, dove è presente una piccola congregazione di monaci benedettini.

Nel primo pomeriggio di sabato 2 marzo siamo quindi partiti, insieme a padre James, per l'Abbazia di Novalesa, dove appena arrivati siamo stati subito accolti da padre Giuseppe, il monaco che si occupa della foresteria. Il complesso abbaziale, originario del 726, sorge su un pianoro circondato dalle montagne innevate e colpisce subito per la sua imponenza e per il clima di silenzio e di quiete che lo circonda. Anche l'accoglienza dei monaci che ci invitano a pregare la Liturgia delle Ore insieme a loro nel coro, ci sorprende fin da subito positivamente e ci aiuta a entrare più profondamente nella preghiera dei salmi. Scoprire-

mo poi parlando con padre Giuseppe che lo stile più snello della preghiera, che i monaci propongono, e la possibilità di pregare insieme a loro nel coro, nasce proprio dall'intento di avvicinare le persone alla bellezza e alla profondità della Liturgia delle Ore, caratteristica principale della vita monacale.

Molto belli e arricchenti sono stati gli spunti di riflessione, offerti da padre James durante il ritiro, sull'importanza di "trovare Gesù" e sul come portare nella nostra vita quotidiana gli aspetti della vita monastica come il silenzio, la preghiera, il dialogo interiore con Dio, così come la meditazione che padre James ha guidato sulle tentazioni di Gesù e sul vangelo della Trasfigurazione.

Sicuramente a lui va un ringraziamento molto particolare perché, pur partendo non in buona salute (aveva già la febbre il sabato e il giorno dopo è anche aumentata!!), non ci ha fatto mancare la sua preziosa guida

e ci ha testimoniato, con la sua presenza, l'importanza del servizio!!

Anche molto interessante e piacevole è stata domenica mattina la visita guidata da padre Giuseppe alle cappelle che circondano l'Abbazia e poi l'incontro con padre Guido che ci ha parlato della storia del monachesimo e, in particolare, ci ha dato testimonianza della sua esperienza di vita come monaco. Come spesso accade quando si decide di prendersi del tempo personale per stare con Dio non si torna mai a mani vuote ma, anzi, sempre con tanta voglia di tornare!! E' così che siamo rientrati a casa, grati al buon Dio per la bella esperienza di ritiro che ci ha donato anche quest'anno!!

Gruppo di preghiera

"Madonna de La Salette" - Torino



Il Gruppo di preghiera a cena nell'Abbazia di Novalesa.



Isernia

Il nostro centro diocesano di pastorale vocazionale per far passare il tema della vocazione ha iniziato a celebrare un giorno di ritiro per i giovani fidanzati al termine del loro corso prematrimoniale. L'ultimo ritiro dei fidanzati, con la presenza del gruppo famiglie della Cattedrale, è andato benissimo. In mattinata la meditazione sul Matrimonio come vocazione con l'urgenza di riscoprire con impegno il giorno del Signore per vivere la grandezza del Sacramento. Dopo la Santa Messa e un tempo di riflessione come coppia abbiamo consumato il pranzo nel portico del Santuario, eravamo in 43. Alle 14,40 condivisione poi splendide testimonianze delle coppie del gruppo famiglie della Cattedrale. Alla fine abbiamo consegnato la scheda dei 10 comandamenti ai fidanzati e abbiamo chiuso con la preghiera.

P. Celeste

Salmata

Le parrocchie della nostra Unità Pastorale di Salmata stanno vivendo questo mese di maggio con la "peregrinatio Mariae" nelle famiglie della parrocchia. La famiglia che accoglie la statua della Madonna de La Salette prepara un posto nella casa adornato con dei fiori e delle candele e la sera ci riuniamo un bel gruppo di persone intorno a Maria per la recita del Santo Rosario. Finita la preghiera si sta ancora insieme parlando e assaggiando qualche buon dolce preparato dalla famiglia che ci accoglie. E' una bellissima esperienza che ci unisce come comunità intorno a Maria, ci fa ricordare un po' il cenacolo nell'attesa dello Spirito Santo, i discepoli con Maria, e diventa un momento di comunione, di crescita nel rapporto umano altro che un vero cammino di fede con Maria.

A proposito di cammino di fede, un'altra iniziativa che stiamo vivendo nel Santuario de La Salette di Salmata in questo mese di maggio, è l'Adorazione Eucaristica la domenica pomeriggio con il tema di fondo: Maria, Maestra della fede. Ogni domenica vi-



Il nostro carissimo Vescovo che ci ha voluto espressamente in diocesi è stato nominato dal Papa Arcivescovo di Capua per cui ci lascerà. Lo ringraziamo della vicinanza al nostro servizio e formuliamo i migliori auguri.



Santuario dei SS. Cosma e Damiano. Dialogo tra fidanzati e il gruppo famiglie.

viamo l'Adorazione prendendo come maestra di fede Maria nelle quattro corone del Rosario. La fede di Maria nei misteri della gioia, della luce, del dolore e della gloria, così le quattro domeniche del mese di maggio ci servono per fare questo percorso della fede con Maria.



La novità di papa Francesco

Gl mondo appare sempre più complicato: Dio lo vince con la semplicità. Quanto più l'uomo gonfia il suo esiguo spirito, tanto più il Signore manda la povertà feconda del Suo Spirito. E' proprio per questa ragione che la docilità dei "grandi" della Chiesa ha fatto sì che sia stato eletto un uomo che porta il nome del principe dei poverelli, colui che fu misero e venne trasfigurato dalla Grazia di Dio: Francesco. E' lui che Papa Innocenzo III vide in sogno nell'atto di sostenere la Chiesa. Ora, il nuovo Papa, cosciente del nome assunto sa che proprio questo è il suo onere e onore: la guida dell' unica chiesa universale.

Il Vescovo della chiesa di Roma, che presiede nella carità tutte le chiese, è perfettamente conscio della complessità di una realtà che non è mai stata tanto ramificata ed articolata quanto lo è oggi.

E' un Pontefice che ha una sensibilità particolare verso le problematiche sociali. La sua carica umana dà nuovo slancio al magistero del suo predecessore e sollecita la Chiesa, opera di Cristo, verso la santità. Sta infatti scritto: *"voi sarete santi perché Io sono Santo!"*



Isernia, Santuario dei Santi Medici: foto di gruppo dei fidanzati.

Le radici cristiane dell'Europa

Tutto questo sembrerebbe apparire quasi vecchio e desueto in un'Europa che potrebbe risultare, ad un occhio superficiale, non avere più nulla o quasi a che vedere con ciò che fu quando per molti intensissimi secoli proprio da questa terra partivano i missionari, grazie all'opera dei quali oggi molti popoli adorano l'unico vero Dio. Le radici dell'Occidente e dell'Europa sono inconfutabilmente cristiane. Negare, ignorare o non riconoscere ciò e rinnegare la Verità, anche da parte di chi non è credente e falsare la realtà storica dei fatti equivale ad autodistruggersi. Dal momento che invece la specificità e la peculiarità propria, unica e irripetibile della civiltà occidentale, che poi a ben vedere è quella che gli ha consentito di acquisire il vantaggio incontrastato su tutte le altre, è proprio quella straordinaria, affascinante appassionata ricerca del "vero", quel guardare in faccia la realtà il più possibile per ciò che davvero è.

Le nuove sfide dell'evangelizzazione

Se dunque rinnegare se stessi è morire, Papa Francesco deve fare tutto quanto è in suo potere per salvare un Occidente, o quantomeno una parte di esso, che tenta accanitamente il suicidio. Le problematiche alle quali prestare una quantomai seria attenzione sono allora rilevanti sia per l'entità che per la quantità delle stesse. Come si muoverà la Chiesa in un mare così burrascoso? Tanto per cominciare è necessario che il Papa non si senta solo ne tantomeno isolato. E' importante che i Vescovi siano dei suoi collaboratori autentici e che nella reciproca intesa con essi il Papa capti per quale direzione si incammina giorno dopo giorno la Chiesa nei meandri del mondo che sembrano apparire sempre più inestricabili. Per questo la collegialità dei vescovi che il Vaticano II aveva già concepito a auspicato come scelta futuribile potrebbe profilarsi come soluzione autenticamente realizzabile. E' così che la complessità delle scelte pastorali e la necessità di un imprescindibile quanto proficuo dialogo tra le varie correnti avrà l'unica reale ineccepibile ed intramontabile soluzione: l'annuncio vero e proprio, L'annuncio degli annunci, l'annuncio che più invecchia all'apparenza più ringiovanisce nella realtà ed è questo, rivolto a ciascuno di noi in prima persona: "tu, o uomo, non sei più solo, perché c'è un Dio che è innamorato di te e che da sempre ha camminato, cammina ora e per sempre camminerà per te, con te e in te".

Giovanni Mancini



A La Salette

lezione di catechismo

La Vergine a La Salette si rivolge a due “bambini” cresciuti in un ambiente socio-culturale decisamente povero e privo di presupposti sia religiosi che culturali. La situazione affettiva, poi, è altrettanto carente: Melania, fin da piccola, è stata mandata a lavorare lontano da casa e Massimino è orfano. Due bambini in apparenza *inaffidabili e inadatti*... Eppure proprio a loro la Vergine affida un compito così importante!

D'altra parte alcuni bambini che frequentano le nostre parrocchie vivono anche oggi in situazioni non semplici: ristrettezze economiche, ignoranza religiosa, famiglie disunite, mancanza di affetto... *bambini dimenticati* davanti al televisore o al computer o affidati totalmente ad estranei, bambini *difficili* con i quali si fatica a dialogare, a far capire che Dio li ama e sembra che tutto scivoli loro addosso senza coinvolgerli. La Madonna a La Salette si fida proprio di bambini come questi, mentre noi spesso dubitiamo di loro e ci scoraggiamo. Non è un caso che il primo convertito sia proprio il padre di Massimino al quale il bambino *fa conoscere* il Messaggio! I bambini simboleggiano i discepoli autentici, “il regno dei cieli appartiene a quelli che sono come loro” (Mt 19, 14)

Maria prima catechista

Nell'Esortazione apostolica *Catechesi Tradendae* di Giovanni Paolo II viene messo in risalto come la Vergine ha avuto il privilegio di vedere crescere il Figlio “in sapienza, età e grazia” (Lc 2, 52) e come da Lei sia stato istruito e formato alla conoscenza umana delle scritture.

Maria è stata la prima discepola e contemporaneamente la prima catechista: *prima* sia in senso cronologico che in senso spirituale, poiché la profondità della sua grazia ha superato quella di ogni creatura. La sua vita è stata una continua testimonianza dalla Annunciazione alla Pentecoste tanto da essere definita *modello* del catechista.



Parrocchia di Napoli, un momento di festa al termine del ritiro comunitario della Quaresima.



Celebrazione della Pasqua nel plesso scolastico di Fontegreca diocesi di Isernia.



Modello di fede: la sua fede è sempre stata salda e solida e non ha mai vacillato. Ma anche Lei “avanzò nella peregrinazione della fede” (L.G. n. 58) come fa ogni cristiano e quindi ogni catechista. Maria ha il coraggio di andare contro corrente, di accettare situazioni nuove ed impreviste, addirittura impossibili alla logica umana. Il “sì” all’annuncio dell’Angelo è la dimostrazione della sua totale “adesione” alla volontà del Padre.

Modello di obbedienza: Maria ha detto: «ecco la serva del Signore», a La Salette dice : «Sono qui per annunciarvi un grande Messaggio...». Questo significa che sta obbedendo a ciò che Dio le chiede, diventa pertanto portatrice e annunciatrice della riconciliazione e della salvezza.

Modello di disponibilità: Maria accetta di diventare la protagonista dell’incarnazione di Dio. E’ una donna che si adegua ad ogni situazione, ad ogni ambiente e cultura. E’ sempre presente e partecipa intensamente alla vita di tutti. E’ talmente vicina a noi da condividere con ciascuno usi e culture adattandosi secondo i luoghi e le necessità, come dimostra nelle sue numerose apparizioni, assumendo aspetti, atteggiamenti e linguaggi propri degli ambienti e delle persone visitate. Maria è la Madonna di tutti ma riesce, con la sua disponibilità, a diventare la “Mamma particolare di ciascuno” con la quale poter stabilire un rapporto personale di amore e speciale devozione.

Modello di testimonianza: non si può scindere la vita della Madonna da quella di Gesù, poiché tutta la sua storia è totalmente alla sequela del Figlio. A La Salette poi la Vergine dimostra questo suo stato portando ben visibile sul petto un Crocifisso. Questa immagine rispecchia la situazione del catechista che ha la missione di mostrare il volto di Gesù agli altri e di testimoniare che è Lui l’unica fonte della vera gioia.

Modello di preghiera. A La Salette Maria dice: “Ho ricevuto la missione di pregare continuamente per voi...” e appare ai ragazzi con il volto tra le mani nella posizione che ha di solito chi prega o piange.... Del resto tutta la vita della Madonna è stata una preghiera come lo è ancora e lo sottolinea con quel ‘continuamente’. Prega come fa una mamma per i suoi figli o come dovrebbe fare un catechista per le persone a lui affidate. Si è soliti dire che un catechista non dovrebbe solo parlare di Dio ai suoi ragazzi, ma soprattutto dei suoi ragazzi a Dio.

Maria a La Salette dimostra quali dovrebbero essere le caratteristiche o meglio le virtù del catechista: fede, obbedienza, disponibilità, testimonianza, preghiera.

La catechesi di Maria

A La Salette Maria si comporta come una mamma-catechista e annuncia il suo messaggio usando strategie didattiche e metodologie accurate ed appropriate. Ha qualche cosa da dire e lo dice in modo chiaro e con parole semplici anche se rispecchiano un profondo linguaggio biblico. Il suo *stile* si può schematizzare in alcuni passaggi che sono quelli classici dell’incontro di catechismo.

L’invito ad avvicinarsi è il primo momento, è un *aggancio* affettivo, è uno stabilire un rapporto di comunicazione, è un guardarsi negli occhi, è un andarsi incontro. Infatti mentre invita i fanciulli ad avvicinarsi, è Lei stessa che muove i primi passi: è l’inizio del dialogo. Con quel *figli miei, non abbiate paura* manifesta il suo affetto. All’incontro di catechismo tutti si devono sentire profondamente amati ed a proprio agio. Se non si crea questo legame tra il catechista e i suoi ragazzi difficilmente si raggiungono gli obiettivi desiderati. Maria parla un linguaggio semplice, stringato, adatto ai bambini ma estremamente efficace. Appare come una di loro, di famiglia, vestita come una contadina, addirittura con il grembiule simbolo di servizio.

Si è soliti dire che la prima impressione è quella che conta e l’accoglienza è un momento fondamentale nella strategia educativa.

Maria dice subito, senza esitare e con sicurezza, quale è lo scopo del suo incontro senza mezzi termini: «Sono qui per annunciarvi un grande messaggio».

Parla in prima persona, ricorda l’episodio della terra di Coen, fa riferimento a fatti reali, alla vita di tutti i giorni: i bambini hanno sentito gli adulti bestemmiare, visto lavorare la domenica e burlarsi della religione. La Madonna, ovviamente, non colpevolizza i ragazzi delle mancanze degli adulti ma ne “prende atto”. Racconta degli avvenimenti per tirare fuori delle conclusioni per la vita. Indica le conseguenze di questi comportamenti, ma soprattutto il rimedio: la conversione, il passaggio dal peccato alla grazia. Maria vuole che la gente cambi, che si converta perché suo Figlio salva, perdona e non castiga. Come dice Papa Francesco “Dio non si stanca mai di perdonare,



Parrocchia di Roma: gli adulti che il 29 aprile 2013 hanno ricevuto la Cresima, insieme ai loro catechisti.

siamo noi che ci stanchiamo di chiedere perdono". La Vergine coinvolge anche i ragazzi con la domanda «fate bene la vostra preghiera figli miei»? E loro sono sinceri. Non mentono né si scusano, questo vuol dire che la 'confidenza' con la Bella Signora è diventata reale e serena.

Uno dei primi obiettivi del catechismo è proprio quello di avviare alla preghiera, al dialogo con Dio, e Maria, come ha fatto Gesù, insegna a pregare e a pregare bene.

Ogni cristiano è destinatario e missionario del Vangelo: siamo tutti spinti a portare Gesù agli altri.

Il Messaggio de La Salette si potrebbe sintetizzare in due esortazioni «avvicinatevi» e «andate». Dove 'avvicinatevi' sta per conoscete e seguite l'insegnamento di Cristo e 'andate' sta per diffondetelo. Maria dice anche «andiamo» sottintendendo che sarà sempre con noi e che ci accompagnerà.

L'etimologia della parola accompagnare e quindi accompagnatore è cum-panis ossia colui che mangia il pane con un altro: il massimo dell'affetto e della condivisione.

In questa catechesi di Maria possiamo individuare lo schema classico di un incontro di catechismo:

L'accoglienza: i bambini- "figli" La ascoltano e ne sono affascinati.

Il dialogo: la Vergine parla di vita concreta, leggendo la realtà e condividendo le loro esperienze.

L'insegnamento: indica la via della conversione, esorta alla preghiera, a seguire i comandamenti.

L'invito a trasmettere e testimoniare il Messaggio a tutto il suo popolo.

Umanamente si può dire che è un incontro preparato bene, condotto ancora meglio e che ha raggiunto il suo obiettivo.

La Vergine a La Salette non finisce mai di stupirci: ringraziamola anche per questa lezione e invochiamola, allora, come **«maestra dei catechisti»**.

Ginetta



Visita il sito: www.lasalettesantuariodisalmata.it
troverai tutte le riviste "La Salette" stampate negli ultimi anni



Parrocchia di Roma: un gruppo di bambini che hanno appena ricevuto la Prima Comunione.

INDIRIZZI UTILI:

ROMA (00168)

•Redazione "La Salette"

Via Andersen, 15
Tel. 06.616.624.37 - fax 06.612.917.91
E-mail: rivistalasalette@email.it

•Curia provinciale

Missionari de La Salette Via Andersen, 15
Tel. 06.616.624.37 - Fax 06.612.917.91
e-mail: prov.salette@tin.it

•Comunità di formazione

Via Andersen, 15
Tel. 06.612.917.98

ROMA (00152)

•Parrocchia «Nostra Signora de La Salette»

Piazza Madonna de La Salette, 1
Tel. 06.582.094.23

LA SALETTE (Francia)

•Sanctuaire «Notre Dame de La Salette»

38970 LA SALETTE
Tel. 00.334.76.300.011
Fax 00.334.76.300.365

NAPOLI (80126)

•Missionari de La Salette

Via Romolo e Remo, 21 Tel. e fax 081.767.33.97

•Parrocchia «Madonna riconciliatrice de La Salette»

Via Romolo e Remo, 56 Tel. e fax 081.728.01.09

SALMATA - PG

•Santuario e comunità

«Madonna de La Salette»

Via Fano, 41 - Salmata 06020 GAIFANA(PG)
Tel. e fax 0742.810.105

ISERNIA

•Missionari de La Salette

Corso Marcelli, 1 - 86170 Isernia (Is)
Tel. e Fax 0865.265217

SIADOR (Spagna)

•Misioneros «Nuestra Señora de La Salette»

Siador-Silleda 36547 (PONTEVEDRA)
Tel. 0034.986.580.474 Fax 0034.986.580.614

TORINO (10146)

•Segretariato missionario La Salette

Via Madonna de La Salette, 20
Tel. 011.710.753 - Fax 011.724.610 C.c.p.: 306100

•Missionari de La Salette

Via Madonna de La Salette, 20
Tel. 011.710.753 (Comunita) 011.721.200 (Pensionato)

Autorizzazione Registrato presso il Tribunale di Perugia N. 26/98 del 24/09/998

Spedizione Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 335/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - ROMA

Finito di stampare nel mese di marzo 2013 dalla Tipografia Città Nuova

via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma

Telefono & fax 06.65.30.467

e-mail: segr.tipografia@cittanuova.it